Il termine: DONNINA ALLEGRA - MALAFEMMINA - SQUILLO - BATTONA - MERETRICE - MONDANA - ESCORT - PUTTANA - PROSTITUTA - TROIA - ZOCCOLA

CuriositÃ

Inviato da : Lucia Iorio

Pubblicato il : 23/10/2023 10:10:00



Nel medioevo la prostituzione, pur avversata dalla Chiesa, era tollerata, e addirittura contemplata dagli statuti di molte cittÃ -stato italiane -Â A Napoli, e nel Sud, la zoccola Ã¨Â la femmina del topo:Â dal latino Â"sorculaÂ", da sorex=topo. Prima espressione locale, oggi la parola zoccola (e la zoccola tout-court) sono uniformemente diffuse su tutto il territorio nazionale - Cavour, oltre a fare l'UnitÃ d'Italia,Â introduce il meretricio di stato. Nei confronti delle prostitute la neonata Italia mostrÃ² subito grande tolleranza, regolamentando le tariffe e agganciandole al costo della vita. La troia Ã¨ la femmina del maiale destinata alla riproduzione; la scrofa, sempre femmina del maialeÂ NON destinata alla riproduzione.



MALAFEMMINA: Si tratta di un'espressione edulcorata: di un eufemismo, impiegato perÃ evitare di dire Ã"prostitutaÃ". E' singolare come questo termine derivi da una parola che oggi si utilizza per indicare un omosessuale: la parola Ã"gayÃ". Tutto parte, come sempre, da lontano. Gay viene dal provenzale Ã"gaiÃ": Ã"che dÃ gioiaÃ". La Gaia Scienza era, per i trovatori, la scienza dell'Amore. PassÃ² il tempo, e l'aggettivo passÃ² dalla Francia in Inghilterra, dove da Ã"gaiÃ" divenne Ã"gayÃ", nel senso di Ã"depravato, dissolutoÃ" Nell'ottocento, dire Ã"gay-womanÃ" (nel doppio senso di allegra/depravata) era un modo meno cruento, e piÃ¹ ironico, di alludere a una puttana. Solo piÃ¹ tardi, intorno al 1920, gay passÃ² a designare un omosessuale maschio.

Ã"Malafemmena Ã" Ã¨ una parola del dialetto napoletano; **anche quando Ã¨ italianizzata in Ã"malafemminaÃ", la sua origine resta evidente.** Altrettanto chiaro Ã¨ il legame tra questo termine e un grande napoletano: Antonio De Curtis, in arte, e in eterno, TotÃ². TotÃ² di femmine se ne intendeva; era notoriamente uno sciupafemmine . UnaÃ donna arrivÃ² a suicidarsi per lui, che ne portÃ² il rimorso per tutta la vita. Non si sa quanta esperienza TotÃ² avesse di malafemmene: sappiamo peraltro con certezza, e con esattezza, che nel 1951 il principe compose la famosa canzone intitolata appunto Ã"MalafemmenaÃ". Molti continuano a credere che l'abbia composta per la mallarda Silvana Pampanini, incontrata sul set di Ã"Quarantasette morto che parlaÃ", e di cui si sarebbe innamorato senza fortuna. Invece no: la figlia Liliana ha piÃ¹ volte raccontato che la canzone era dedicata alla moglie Diana, per rimproverarla di non aver tenuto fede ad un impegno: ormai separati in casa, Diana aveva promesso al marito di non abbandonare la medesima fino a che la loro unica figlia (la Liliana di cui sopra) non avesse compiuto i diciott'anni. Poi perÃ² non aveva mantenuto la promessa, e se n'era andata, per sposare un altro uomo. Con la sua amarissima e bellissima canzone,il termine malafemmena diventata rapidamente celebre, il napoletanissimo TotÃ² contribuÃ~ non solo alla sua diffusione ma, evento linguistico straordinario,allo Ã"shiftÃ": allo Ã"scivolamentoÃ" di significato di questo termine. **Fino ad allora, la parola Ã"malafemmenaÃ" era stata perfettamente sovrapponibile a Ã"puttanaÃ": era soltanto un po'meno cruda, meno dura, cosÃ~ da potersi pronunciare in pubblico.Ã Nella canzone scritta da TotÃ² (al di lÃ della veritÃ storica: semplicemente a rileggerne il testo), la malafemmenaÃ non Ã¨ una donna che concede i suoi favori a destra e a manca: Ã¨ semplicemente un'ingannatrice, una donna inaffidabile, che fa credere una cosa, e poi ne fa un'altra: una fedifraga, nel senso letterale di Ã"infrangitrice di fiduciaÃ".**

La malafemmena di TotÃ² non Ã¨ dunque una puttana: Ã¨ una donna cinica, che gioca coi sentimenti del malcapitato caduto nelle sue reti. E perciÃ² lo fa soffrire. Grazie alla canzone di TotÃ², la parola Ã"malafemmenaÃ" esce dai confini regionali, e acquisisce una certa notorietÃ in tutta Italia. Modificando un po' la sua grafia, malafemmena diventerÃ successivamente Ã" **malafemminaÃ**": E come malafemmina verrÃ utilizzata e pronunciata da milioni di parlanti nativi. **Lo psichiatra e linguista trasformazionalista Claudio Ciaravolo in un saggio sulla selezione culturale,ha evidenziato comeÃ straordinariamenteÃ anche di quest'altro evento linguistico particolare (l'italianizzazione in malafemmina del termine dialettale malafemmena),si conosce il momento preciso**. A veicolare questo cambiamento di vocale Ã¨ Ã– singolarmente - lo stesso TotÃ². Fu lui ad insistere ed ottenere che nel titolo di un film che richiamava la sua giÃ ormai nota canzone ci fosse la i al posto della e. **E' il 1956, e nelle sale cinematografiche si proietta Ã"TotÃ², Peppino e la malafemminaÃ" (con la i)**. Regia di Camillo Mastrocinque.Ã Ne sonoÃ protagonisti (come recita il titolo) TotÃ² e Peppino De Filippo, nei panni di due contadini campani in missioneÃ a Milano, allo scopo di strappare dalle grinfie della Ã"malafemminaÃ" in oggetto (una splendida Dorian Gray) il proprio nipote, Ã"studente che studiaÃ" (un Teddy Reno alle prime armi). Questo film diventerÃ un cult eÃ la diffusione del termine malafemmina con la i sarÃ grandissima. **DoÃ"TotÃ², Peppino e la malafemminaÃ**" sono tratti tre situazioni tra le piÃ¹Ã conosciute ed amate:Ã l'arrivo dei due a Milano, in piena estate, con cappotto e colbacco, perchÃ© Ã"a Milano fa freddoÃ";Ã Ã l'incontro con il vigile in piazza del Duomo, e la lettera che TotÃ² detta a Peppino. A conferma del cambiamento di significato del termine malafemmina, nel film di Mastrocinque la ballerina alla quale viene affibbiata questa qualifica non ha nulla della prostituta: Ã¨ una brava ragazza, sinceramente innamorata del nipote dei due provinciali, che alla fine sposerÃ , con soddisfazione di tutti.

Escort Ã¨Ã un termine molto moderno: il piÃ¹ attuale che ci sia. Ha sostituito puttana in tutto e per tutto, meno che nel suo significato piÃ¹ basso, di Ã"donna da marciapiedeÃ". L'antenata della escort era soltanto una ragazza-immagine, ingaggiata dagli organizzatori di convention, e dai gestori di locali alla moda per rendere l'atmosfera piÃ¹ gradevole. Pagata per questo ruolo di valletta, o di modella un po' speciale, la escortÃ non aveva altro impegno che quello di essere lÃ , di sorridere, e di conversare amabilmente.Ã Poi ha cominciato a intervenire alle cene di affari, alle feste,Ã ai convegniÃ e alle manifestazioni ufficiali, arrivandoci con colui che la pagava per questo ruolo esclusivo: facendogli insomma da Ã"scortaÃ" invidiabile. E' qui che, dall'inglese Ã"escortÃ": scorta, nasce la escort propriamente detta. Che perÃ² non si ferma qui. Sulla carta, le prestazioni della escort non vanno al di lÃ di questo ruolo di accompagnatrice. L'uomo che la porta con sÃ© si sente gratificato, sempre che gli altriÃ non sappiano che si tratta di una donna Ã"a pagamentoÃ"; scritturata per l'occasione. Le transazioni che passano tra la escort e il suo cliente potrebbero comunque essere di vario genere, e di differente intensitÃ . Sempre, s'intende, retribuite. La presenza sempre piÃ¹ diffusa delle escort sui media, e le notizie del loro impiego nella realtÃ , hanno ridotto la parola Ã"escortÃ" a un eufemismo al quale si ricorre per non direÃ Ã"puttanaÃ".

I due termini sono ormai praticamente dei sinonimi: a favore dell'impiego di escort sui mediaÃ c'Ã¨ la sua attualitÃ .Ã A ben vedere, alcune differenze (non sostanziali, ma sostanziose) tra puttana ed escort ci sono. Per cominciare, le escort non le si trova mai sul marciapiede: devono essere ingaggiateÃ passando per il suo protettore (che loro stesse chiamano, a seconda dei casi, Ã"amicoÃ" o Ã"agenteÃ"). Una escort, inoltre, non costa mai meno di qualche centinaio diÃ euro: mediamente, di piÃ¹ di una puttana. E soprattutto una escort, assai diversamente dalle puttane, veste con abiti non appariscenti.ha solo un filo di trucco e pochi gioielli.Deve sembrare una donna di classe, bella e intelligente e allora sorride molto,parla poco, si muove con garbo.Ha l'andatura semplice e sicura.Non anchegga,nÃ¨ ha atteggiamenti eccessivamente seduttivi. BenchÃ© il termine escort non abbiaÃ a che fare con la nota auto della Ford, si Ã¨ imposto di recente un neologismo che fa riferimento ad un modello della Fiat per indicare una ragazza disponibile per soldi alle ammucchiate: multipla.

Puttana non Ã¨ una parola simpatica**. Non Ã¨ un vezzeggiativo, e non Ã¨ un diminutivo: e nemmeno un termine per indorare la pillola** (che spesso la puttana prende, per evitare gravidanze indesiderate).

Le cose che vanno male, vanno tutte da lei: finiscono a puttane. Ma lei, la puttana, da dove viene? Come professione, Ã¨ la piÃ¹ antica del mondo: come parola, viene dall'antica Roma. Ã"PutaÃ" (potatura) era una dea minore dell'agricoltura. E piuttosto potabili erano le sue sacerdotesse, che durante le feste dedicate al suo culto pare si dessero molto da fare. Secondo un'altra teoria, meno accreditata, puttana deriverebbe dal verbo Ã"putareÃ": credere, ritenere. Quest'ultimo avrebbe a che fare con i Greci, notoriamente molto acculturati: quando i romani conquistarono la Grecia, gli uomini, ridotti in schiavitÃ¹, furono messi a fare i precettori dei figli dei vincitori.Ã Le donne furono invece destinate ad altro: ma siccome, in quanto greche, erano molto piÃ¹ istruite delle donne romane, ignorantelle anzichÃ© no, venivano chiamate Ã"putaeÃ": pensatrici.

In latino, peraltro, Ã"putaÃ" significa ragazza. Un termine che Ã¨ rimasto nel veneto Ã"puteaÃ": bambina, ragazzina. Da putta, passando per il francese Ã"poutaineÃ", si arriva finalmente all'italiano Ã"puttanaÃ".

Prostituta **viene dal latino pro=davanti, e statuere=porre: nell'antica Roma le schiave venivano Ã"poste davantiÃ" alla bottega del loro padrone, che le metteva in vendita a fini immaginabili**. NiccolÃ² Tommaseo, il grande letterato autore del Ã"Dizionario della Lingua ItalianaÃ" (1858-79),Ã sosteneva che la prostituta fosse diversa dalla meretrice: mentre quest'ultima Ã"si meritaÃ" (da cui il nome) dei soldi noleggiando il proprio corpo, la prostituta attizza il desiderio, spingendo gli uomini a compiere delle bassezze. Considerato il mestiere piÃ¹ antico del mondo, la prostituzione venne regolamentata per tempo: a istituire il primo postribolo della storia pare sia stato addirittura Solone, ad Atene, nel VI secolo avanti Cristo. I romani, padri del diritto, non furono da meno, specificandoÃ gli orari (di solito notturni), e le ubicazioni (lontano dalla cittÃ) dei lupanari. Nel medioevo la prostituzione, pur avversata dalla Chiesa, era tollerata, e addirittura contemplata dagli statuti di molte cittÃ -stato italiane. Nel Regno delle Due Sicilie, nel 1432, per aprire un lupanare ci voleva tutta una serie di autorizzazioni. Cavour, oltre a fare l'UnitÃ d'Italia, per la quale continua ad avere tante critiche, ottenne unanimi consensi introducendo il meretricio di stato. Nei confronti delle prostitute la neonata Italia mostrÃ² subito grande tolleranza, regolamentando le tariffe e agganciandole al costo della vita. I Ã"casiniÃ" sopravvissero bellamente per quasi un secolo: alla mezzanotte del 20 settembre 1958, per impulso della senatrice Lina Merlin, grande sostenitrice e prima firmataria della legge omonima,Ã le 570 case chiuse d'Italia chiusero, per non piÃ¹ riaprire. Per lo meno, nonÃ in quella forma.



La troia Ã¨ **la femmina del maiale**. Un animale che ingiustamente viene considerato il re della sporcizia: in realtÃ , messo in un ambiente pulito, il maiale si mantiene tale. E' inveceÃ vero che il maiale Ã¨ di robustissimo appetito: di lui non si butta via niente, ma anche lui (e lei: la troia) non buttano via niente, in quanto mangiano di tutto. **La troia Ã¨ insomma sinonimo di bestia lurida e abbietta, dall'appetito (in senso lato: dunque, anche sessuale) insaziabile.**

Il termine Ã"zoccolaÃ" Ã¨ indubbiamente sinonimo di Ã"puttanaÃ", con un differenza: la zoccola non Ã¨ interessata unicamente ai soldi, come la puttana. Viene chiamata Ã"zoccolaÃ" una femmina affamata di sesso, e di piacere sfrenato: ciÃ² la rende, agli occhi dei benpensanti, ancora peggiore della puttana, che Ã¨ magari spinta dal bisogno Ã¨ si vende per denaro. A Napoli, e nel Sud, la zoccola Ã¨Ã la femmina del topo:Ã dal latino Ã"sorculaÃ", da sorex=topo. Prima espressione locale, oggi la parola zoccola (e la zoccola tout-court) sono uniformemente diffuse su tutto il territorio nazionale.Ã Ma perchÃ© la femmina del topo dovrebbe essere una sessuomane? PerchÃ©Ã Ã¨Ã notoriamente assai prolifica. Il che lascia immaginare che il topo e la topa (la zoccola) si dedichino ad una sfrenata attivitÃ sessuale: e che laÃ zoccola se la faccia con tutti i topi che le capitano a tiro.Ã La pesantezza e l'offensivitÃ di questo termine stannoÃ anche nel fatto che la zoccola vive nelle fogne, e si nutre di rifiuti. E' quindi un essere spregevole.

SQUILLO:Ã E' un termine oggi poco usato, che appartiene agli anni sessanta-settanta: chiusi ormai i casini, per ingaggiare una prostituta bisognava cercare sistemi differenti. E' la traduzione dell'inglese Ã'call-girlÃ": la ragazza-squillo si puÃ² convocare con discrezione. Con un semplice squillo del telefono. Il suo numero prima lo si trovava sui giornali, sotto mentite (ma trasparenti) spoglie, e oraÃ lo si trova su internet.

Battona Ã¨ un termine popolare romanesco, poi passato nell'italiano, anche grazie ai film di Pier Paolo Pasolini. **Indica il livello piÃ¹ basso di un mestiere giÃ considerato infimo di per sÃ©: quello della prostituta che esercita la propria attivitÃ in strada, Ã"battendoÃ" (nel significato di Ã"percorrere ripetutamenteÃ") il marciapiede**.

MERETRICE:Ã E' un termine spregiativo ormai in disuso. Ã"MeretriceÃ" deriva dal verbo latino Ã"mereÃ": guadagnare, da cui Ã"mercesÃ", prezzo, mercede. Secondo NiccolÃ² Tommaseo, il fine lessicografo ottocentescoÃ autore del Ã"Dizionario dei SinonimiÃ", la meretrice si distingue dalla prostituta perchÃ© si limita a vendere il suo corpo, Ã"meritandosiÃ" per questo una mercede, un compenso: la prostituta induce invece l'uomo a comportamenti bassi, cheÃ non sempre coinvolgono esborsi di denaro.Ã

MONDANA:Ã Si dice: il mondo Ã¨ bello perchÃ© Ã¨ vario. A conferma di ciÃ², la stessa parola Ã"mondoÃ" possiede significati diversi, a seconda di chi la pronuncia. Per i cristiani, il mondo Ã¨ il luogo in cui si rischia di peccare: anzi, si pecca di sicuro, per via della nostra natura umana, notoriamente imperfetta. Nel linguaggio della Chiesa, Ã"rinuncia al mondoÃ"Ã chi si ritira in convento. Per pregare,Ã ed evitare le insidie della vita secolare. Ma a chi vive al di fuori di una prospettiva religiosa, il mondo piace: frequentare il bel mondo vuol dire fare la bella vita, passare il tempo in bei posti, vedere bella gente. Ed Ã¨ qui, in questi bei posti, che compare la Ã"mondanaÃ": un donna interessata soltanto allo sfarzo, ai lustrini, al denaro che il bel mondo esprime. E' il mondo della Ã"TraviataÃ", che significa appunto Ã"donna che ha deragliato dalla retta viaÃ". Odette de Crecy, nella Recherche, Ã¨ una Ã"demi-mondaineÃ": non proprio una prostituta, ma comunque una donna che approfitta della propria avvenenza per tenere legati gli uomini, e avere da loro dei vantaggi.

Ã

Ã

Ã